

## ELEMENTI DI PROFEZIA NELLA PERSONA E NEL MESSAGGIO

DI DON AGOSTINO ROSCELLI

### 1° quadro –

La pagina **dell'annunciazione** rimane come un capolavoro che non si smette di ammirare. Anche se si conosce ogni dettaglio del racconto, la bellezza che ne traspare non permette mai di abituarsi. **Crediamo che sia Maria la fonte di questa luce.**

In lei, infatti, la parola di Dio non trova un ostacolo ma uno specchio, un modo tutto originale di riflettersi, di propagarsi, di espandersi.

Ciò accade con tutto quello che di più umano ci portiamo appresso, **la paura, le domande, l'incertezza:** il punto di svolta della sua storia non consiste nel non avere paura o domande da fare, **ma nel sapersi fidare di Dio.**

**Maria mette a disposizione piena la sua umanità** a ciò che di misterioso Dio sta per compiere in lei, a quel mondo nuovo che le è stato annunciato e di cui, con il coraggio della fede dovrà essere profeta.

Come la risposta di Maria all'angelo è stata un Fiat pieno di vita, anche il cammino di Agostino Roscelli è stato pieno di vitalità e di coraggio: il coraggio della fede e la determinazione di arrivare alla meta del sacerdozio.

L'esperienza di fede richiede talvolta passaggi dolorosi, bruschi e faticosi, ci pone dinanzi a sentieri interrotti che possono essere superati solo se siamo disposti a fare un salto... nel vuoto. Così ha fatto Maria, così ha fatto Agostino Roscelli.

Agostino ha solo 17 anni quando nell'autunno del 1835 arriva a Genova per completare gli studi che lo porteranno a diventare sacerdote.

Questo obiettivo è la bussola che lo guida nell'affrontare le piccole e grandi difficoltà che l'impatto con la città gli fatto incontrare.

Il ragazzo sa che ogni volta che si dice di sì a Dio, qualcosa cambia in noi: e continua il suo cammino con il coraggio della Fede e con la fiducia di chi vedrà e capirà con il tempo.

Preghiamo:

*Signore Gesù, che sei passato tra noi facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità, hai comandato ai tuoi discepoli di aver cura dei fratelli, di imporre loro le mani e di benedirli nel Tuo nome: apri il nostro cuore alla tua voce e donaci il coraggio della fede, per diventare costruttori di una cultura dell'incontro con il prossimo.*

Padre nostro – Ave Maria

## 2° quadro: La Visita di Maria a sant'Elisabetta

La Parola annunciata accolta con il sì di Maria, «ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola», si fa carne nel suo grembo purissimo. Da quel momento la tranquilla emozione di Maria, grata a Dio per tutto ciò che aveva fatto in lei, si **concretizza in opere di servizio** e si mette in cammino per aiutare la parente Elisabetta che nella sua vecchiaia ha concepito un figlio.

La scena è modello **di ogni incontro umano profondo**. In ogni incontro si tratta di scoprire nell'altro il mistero di Cristo, perché ognuno porta Cristo in sé.

Come Maria passa all'opera per portare aiuto ad Elisabetta, così Agostino, ordinato sacerdote il diciannove settembre 1846, grato al Signore per il grande dono ricevuto, **si mette in marcia** per vivere il suo essere profeta: esercitare il suo ministero sacerdotale nella diocesi di Genova dove si mette a servizio del popolo di Dio nella parrocchia di san Martino d'Albaro e soprattutto nel confessionale della chiesa della Consolazione che diventa la sua "cattedra" quotidiana.

Per quarant'anni è stata presenza infaticabile e fedele nel confessionale tanto da essere chiamato il "confessore santo" e proprio attraverso il confessionale diventa presenza di luce nei drammi che abitano il cuore umano.

Preghiamo

*O Signore, fa che l'ascolto della tua Parola trasformi la nostra vita in un servizio di carità e misericordia verso il nostro prossimo. Suscita nel cuore dei giovani il desiderio di essere nel mondo di oggi testimoni della potenza del tuo amore perché siano capaci di scoprire la piena verità di sé e della propria vocazione.*

Padre nostro – Maria -

### **Terzo quadro: La nascita di Gesù a Betlemme**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

**Gesù nasce in estrema povertà**, nasce tra stranieri che non si curano di lui e non gli offrono che una mangiatoia come luogo di riparo.. Maria invece accoglie Gesù come dono ed in Lui accoglie ogni uomo, fa dono di sé stessa e diventa Madre per tutti.

Giovanni dice *"venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto"*.

Non era facile per i suoi contemporanei riconoscere Gesù. Non è mai facile per nessuno, nemmeno oggi, riconoscerlo per quello che egli è veramente. La nascita di Gesù è il dono più grande e i primi destinatari sono i poveri, le persone sole, gli infelici.

Il vero dono per noi è Gesù, e come Lui vogliamo essere un dono gratuito per coloro che incontriamo quotidianamente sulla nostra strada.

Anche nel donarsi di Don Agostino si concretizza il suo essere profeta e la sua carità verso il prossimo si manifesta innanzitutto come *l'accoglienza dell'altro* con l'intento di chinarsi sull'umanità ferita del suo tempo. Diceva infatti: *"Noi cristiani dobbiamo essere affabili, caritatevoli con tutti, non mai disprezzare nessuno per povero e abietto che egli sia"*.

Il "povero prete", come veniva chiamato, ha riservato sempre un'attenzione privilegiata ai ragazzi di strada, alle ragazze delle due case- laboratorio; ai piccoli e alle mamme del brefotrofo, ai detenuti delle carceri di Sant'Andrea, a quanti si assieparono il suo confessionale nella chiesa della Consolazione.

Giovanni Paolo II nella Novo Millennio Ineunte ha scritto: "E' l'ora di una "nuova fantasia della carità" che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante ma come fraterna condivisione".

Era quella la fantasia della carità che ha trovato posto nel servizio d'amore svolto da don Roscelli.

**Preghiamo**

*O Signore, che ti doni a noi, aiutaci ad essere dono per gli altri. Preghiamo in particolare per tutti i bambini che in ogni parte del mondo, a causa della povertà o della guerra, vivono nella paura, e spesso non hanno neppure la consolazione dell'affetto di una mamma e di un papà: possano trovare quell'amore straordinario che Dio ha per ognuno di noi nello sguardo e nei gesti di chi li incontra. Padre nostro*

#### Quarto quadro: **Gesù è presentato al tempio**

Il 2 febbraio, a 40 giorni dal Santo Natale, la Chiesa ci invita a celebrare la festa della **Presentazione di Gesù al tempio**.

Maria e Giuseppe, fedeli alla Legge del Signore, con profonda devozione compiono tutto ciò che era prescritto dopo il parto di un primogenito maschio, due prescrizioni molto antiche che riguardavano la purificazione della madre e il riscatto del primogenito mediante un sacrificio.

**L'oggetto centrale della festa è l'incontro del Signore con il popolo dei credenti** rappresentato dai vegliardi Simeone e Anna che esprimono la gioia dell'incontro con il Redentore. Alla vista del Bambino, Simeone e Anna intuono che è **proprio Lui l'Atteso delle genti**.

Condotti dallo Spirito Santo essi trovano in quel Bambino il compimento della loro lunga attesa e vigilanza. Entrambi contemplan la luce di Dio che viene a illuminare il mondo e il loro sguardo profetico si apre al futuro come annuncio del Messia: *"Luce per illuminare le genti!"*. Una luce che parte da Cristo, si irradia su Maria e Giuseppe, su Simeone ed Anna e, attraverso di loro, sull'umanità intera.

La Presentazione di Gesù manifesta anche la bellezza e il valore della vita consacrata come riflesso della luce di Cristo: la Vergine Maria, la Consacrata per eccellenza, portava in braccio la Luce stessa, il Verbo incarnato venuto a scacciare le tenebre dal mondo con l'amore di Dio.

Il cristiano è colui che segue Cristo, si lascia raggiungere dalla sua luce, **per essere egli stesso il riflesso della luce di Cristo** nei confronti di ogni uomo che incrocia sulle strade della vita e dividerne la gioia.

Mentre continua la sua intensa attività pastorale nei diversi campi che gli sono stati affidati, don Agostino sente sempre più vivo e urgente il problema della gioventù femminile; così da questa urgenza, partendo dall'impegno della carità sociale profuso nelle due Case- laboratorio, nella preghiera e nel discernimento, propone alle maestre di queste due Case una vita comune consacrata dai voti religiosi.

Il Roscelli si mette in moto nonostante le gravi difficoltà finanziarie: alle maestre ripete: *"...è proprio ora che bisogna confidare in Dio, appunto perché non abbiamo più niente...bisogna sperare contro ogni speranza! Siate voi fedeli al buon Dio e vedrete se Egli si farà vincere in generosità!"*

Il 15 ottobre 1876 la nuova casa è pronta, nasce così l'Istituto delle Suore dell'Immacolata.

Don Roscelli ha avuto occhi, orecchi e cuore per scrutare le necessità del suo tempo: per questo si impegna a dar vita ad una Congregazione che si dedichi all'istruzione e all'educazione delle ragazze anche nelle scuole dei paesi fuori Genova, ai carcerati, ai figli abbandonati, negli ospedali, nei ricoveri, nell'assistenza agli infermi a domicilio... ovunque le Suore erano chiamate, andavano **per essere riflesso della luce di Cristo**.

E oggi cosa direbbe Don Roscelli alle sue “figlie spirituali”? ....

*Lo so che non potete risolvere i grandi problemi di oggi, ma cercate di aver **un cuore aperto al mondo intero**, con la preghiera potete arrivare ovunque perché - ha detto Papa Francesco- **che tutto ciò che è umano ci riguarda.***

*Testimoniate la gioia della fraternità, l'obbedienza di fede, la beatitudine dei poveri, la radicalità dell'amore... sarete così luce, **profezia** in una società che ha smarrito la fede e il senso cristiano della vita.*

*Abbate la “fede granitica” che sposta le montagne.. e supererete le difficoltà.*

*Fate memoria del “primo amore” con cui il Signore ha riscaldato il vostro cuore e alimentate quella fiamma.*

*Amate la bellezza del creato: quella bellezza che mi ha riempito il cuore nelle mie giornate al pascolo sulle colline di Bargone...*

*Questi valori non cambieranno mai, sono il vostro DNA, sono il messaggio umano e spirituale che vi ho lasciato! Sta a voi ripensarli e viverli in chiave moderna per portare Cristo all'uomo di oggi.*

Preghiamo

*O Signore guida il popolo cristiano a riscoprire le radici della propria fede e a vivere senza compromessi gli impegni del Battesimo; in particolare ti preghiamo per i giovani perché possano trovare la loro vocazione nel mondo e non abbiano paura nel rispondere “Eccomi” con la propria vita.*

Padre nostro – Ave Maria

## Quinto quadro: Gesù è ritrovato nel tempio

L'episodio è certamente una notizia biografica. Ma non basta... Porta in sé una importante rivelazione di Dio, perché indica lo svelarsi **della vocazione** di Gesù, il profilarsi del suo progetto di vita.

Il racconto si riferisce a Gesù dodicenne.

Viene richiamata l'usanza religiosa del pellegrinaggio che la pia famiglia ebrea faceva al Tempio di Gerusalemme in occasione della grande festa di Pasqua.

Anche la famiglia di Gesù si reca a Gerusalemme.

Gesù è presente perché a dodici anni un ragazzo ebreo è obbligato a osservare la legge del Signore, dunque anche quella dei grandi pellegrinaggi (Pasqua, Pentecoste, Tabernacoli), cosa che Gesù puntualmente farà lungo tutta la sua vita.

Al momento del ritorno Gesù si stacca dai genitori: Maria e Giuseppe lo cercano per tre giorni e lo trovano nel tempio a Gerusalemme mentre ascolta e pone domande ai dottori della legge, secondo il metodo di insegnamento in uso nelle scuole rabbiniche. Luca richiama l'attenzione sulla sapienza di Gesù, non Gesù come fanciullo prodigio, ma Gesù Figlio del Padre, Gesù che **sta con il Padre**, Gesù la cui intelligenza e sapienza sono la conseguenza del suo rapporto con Dio.

In termini moderni possiamo parlare di Gesù che fa della sua vita la realizzazione del progetto del Padre e vive la sua **vocazione** andando direttamente alla fonte: a Dio riconosciuto come Padre.

È il cammino della fede: anche noi siamo invitati a cercare Colui che riconosciamo che ci sta cercando per primo.

Questa ricerca di Gesù si è manifestata con particolare evidenza nella vita e nella vocazione del santo Fondatore Agostino Roscelli: una vita considerata dono offerto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime... Don Agostino cerca Gesù per portarlo agli uomini del suo tempo.

C'è un itinerario di fede e di amore che Don Roscelli ha seguito fedelmente a partire dalla domanda che, al mattino di Pasqua, il Risorto ha rivolto a Maria Maddalena: «Donna, chi cerchi?».

Tu giovane, tu mamma, tu carcerato,, tu ammalato che cosa cerchi se non la comprensione, la misericordia, la pace del cuore, la tenerezza?

Roscelli aveva capito che la società *“la si aggiusta con l'amore”*.

Il Papa Giovanni Paolo I ha detto di lui: *“Ha saputo ottimamente **unire l'operosità dei tempi moderni ad un'alta vita interiore**, la carità delle opere non disgiunta da quella del cuore che ascolta, comprende e perdona.*

Facciamoci anche noi oggi eredi coraggiosi della testimonianza del santo Agostino Roscelli.

## **Preghiamo**

*Signore Gesù fa che vangelo della carità vissuto dal santo Agostino Roscelli sia per tutti un atteggiamento del cuore, qualcosa di vivo e concreto, la vera e unica "novità" di cui la Chiesa e la società hanno veramente bisogno.*

*Ascolta, Signore, il grido di tanti nostri fratelli, abbi pietà di tante vite spezzate e a noi dona il coraggio di compiere gesti concreti di pace nel nostro ambiente quotidiano.*

Padre nostro   Ave Maria